

ANCHE IN FRIULI NON SI TROVANO OPERAI QUALIFICATI. RICERCA DELLA FONDAZIONE NORDEST

AZIENDE IN DIFFICOLTÀ

In che misura ritiene che per le imprese del Nord Est esista una difficoltà di reperimento delle seguenti figure professionali? (valori % al netto delle non risposte)

	Molto elevata	Abbastanza elevata	Poco elevata	Per nulla elevata	Non necessaria
«Dirigenti/quadri	7,8	44,8	35,0	11,0	1,4
«Manager	12,6	42,7	38,6	9,7	1,4
«Impiegati	0,3	11,6	46,1	41,8	0,2
«Tecnici	19,6	53,4	19,3	7,5	0,2
«Operai specializzati	28,8	55,0	11,3	3,9	1,0
«Operai generici	2,1	15,5	40,6	40,4	1,4

Fonte: Fondazione NordEst, novembre 2007, (n. casi 313)

Specializzati introvabili

Ben 8 aziende su 10 in difficoltà a trovare personale qualificato. Scarso collegamento tra scuola e lavoro (91,5%). Le aspettative dei giovani non corrispondenti con i fabbisogni delle imprese

NEL NORDEST esiste una generale difficoltà di reperimento delle figure professionali, che riguarda in particolare gli operai specializzati (83,3% di indicazioni di difficoltà molto o abbastanza elevata) e i tecnici (73,0%).

Le cause principali di questa difficoltà di reperimento di figure tecniche e specializzate sono legate a due fattori: scarso collegamento tra scuola e lavoro (91,5%); aspettative dei giovani non corrispondenti con i fabbisogni professionali delle imprese (89,0%).

Seguono la mancanza di esperienze lavorative nel corso del percorso universitario (85,6%) e la preferenza delle giovani generazioni per un lavoro fuori dalla fabbrica (81,7%).

Lo certifica un'indagine svolta dalla Fondazione Nordest tra gli imprenditori del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino Alto Adige. La mancanza di figure tecniche e specializzate comporta un rischio concreto per le imprese: un forte ostacolo alla possibilità di fare innovazione, sia di processo (indicato come primo ostacolo dal 33,6%) che di prodotto (23,3%). Come soluzione più utile da adottare nell'immediato per ovviare

alla mancanza di queste competenze gli interpellati indicano la riconversione/formazione di figure tecniche interne all'impresa (71,1%). Per una soluzione più definitiva due sono le strade da perseguire: favorire l'alternanza scuola-lavoro (35,8% di prime scelte); creare occasioni di incontro tra scuola e imprese (24,8% di seconde scelte).

I giovani tecnici di disponibili sul mercato del lavoro vengono positivamente valutati in relazione alle competenze scientifiche, mentre appaiono carenti sia come esperienza (71,6%), che come abilità pratiche (74,2%), che come capacità personali (65,8%).

La valutazione degli imprenditori sul sistema della formazione in ambito tecnico-professionale del Nord Est mette in luce una situazione molto critica. Rispetto alle diverse tipologie di scuole si possono rilevare i seguenti giudizi.

Istituti tecnici: giudizio positivo o molto positivo per la capacità di trasmettere le competenze scientifiche trasmesse (52,2%); negativo o molto negativo per la tempestività nel cogliere le esigenze del mercato (87,1%) e per il collegamento con le imprese

(83,0%).

Istituti professionali: giudizio negativo o molto negativo per la tempestività (78,6%) e per la presenza di centri formativi di eccellenza (69,9%). Parzialmente positivo il dato sulla capacità di trasmettere adeguate competenze scientifiche (49,0%).

Centri di formazione professionale: giudizio negativo per la tempestività (62,6%) e per l'adeguatezza degli strumenti e delle tecnologie usate nella formazione (57,2%). In generale è elevata la percentuale di indicazioni di scarsa conoscenza di tale realtà formativa.

Intanto il gruppo industriale Pittini ha organizzato il convegno dal titolo «Industria e formazione: un dialogo indispensabile».

È stato presentato nell'occasione il progetto alternanza scuola-lavoro realizzato in Pittini quale esempio di collaborazione riuscita e modello esportabile. «L'esito del progetto è stato, se possibile, ancora migliore di quanto ci aspettavamo - dice il Direttore di Officina Pittini per la formazione Ferruccio Sartori - tanto che l'ente del Gruppo siderurgico ora lo sta promuovendo anche in altre regioni».

I contenuti trattati e gli strumenti metodologici proposti nel libro sono il frutto di un progetto biennale, segnalatosi a livello italiano e internazionale.

FRANCESCO DAL MAS